

Tecnologia pugliese, capitali cinesi

Acquedotto apre un canale di confronto con l'Harbin institute of technology (Hit)

Con città medie da non meno di 500mila abitanti e bacini di utenza elefantiaci, la Cina si pone come un cantiere incontinua espansione. In particolare per i servizi da erogare, utilizzando tecnologie efficienti, per le quali recentemente anche nel Paese del Drago, ci si sta ponendo la questione della sostenibilità. Ma la forza economica della Cina è tale che è stato annunciato l'interesse di due grandi gruppi industriali di quel Paese a investire nella depurazione in Italia e in particolare in Puglia: capitali cinesi, tecnologia pugliese.

Nei giorni scorsi è stata in Puglia, ospite dell'Acquedotto pugliese e del Politecnico di Bari, una delegazione istituzionale cinese dalla città di Harbin, città che da sola mette insieme la bellezza

di 10 milioni di anime, un numero straordinario se si pensa che tutta la Puglia conta poco più di 4 milioni e mezzo di abitanti e la più grande metropoli italiana (Roma), non arriva ai 3 milioni.

La delegazione è venuta in Puglia per confrontare esperienze e mettere a confronto metodologie e tecnologie utili all'affinamento delle acque potabili e alla depurazione, con particolare riferimento al trattamento e riutilizzo dei fanghi. L'equipe di lavoro di Harbin, capeggiata dal professor Xu, ha focalizzato la sua attenzione sul recupero sostenibile di risorse dai fanghi. Studi sono stati prodotti dai ricercatori cinesi dell'Harbin institute of technology (Hit), che è la nona università di Cina, i quali, sostanzialmente in materia di fanghi hanno sviluppato due processi di pirolisi/ga-

sificazione. Questi, a seconda delle condizioni operative, consentono di recuperare prodotti quali «ceramsite», che può essere utilizzato indifferentemente come bio-media nei processi di depurazione a biofilm di acque di scarico o materiale edile, e ancora «adsorbenti» con caratteristiche simili al carbone attivo e «bio-char» da condizionante dei terreni.

Insieme all'Università di Foggia, al Politecnico di Bari e l'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa) del Consiglio nazionale delle ricerche, sede di Bari, l'Acquedotto ha a sua volta messo a punto, e in alcuni casi sta facendo partire la fase avanzata di sperimentazione, metodiche in grado di realizzare quella cosiddetta economia circolare nella quale nulla va perduto. La produzione di fanghi, a seconda delle metodiche, può essere ri-

dotta a monte, grazie al trattamento con alcuni microrganismi spaziosi, può generare uno spandimento su terreni agricoli (come materiali per la ricarica organica dei terreni stessi), può essere essiccata e reinserita nel processo produttivo come energia che rialimenta lo stesso impianto di trattamento. *[g. arm.]*



A BASSO IMPATTO VISIVO L'esterno del moderno impianto di depurazione realizzato da Acquedotto pugliese a Noci



Peso: 47%